

# STORICA

storicang.it



NATIONAL  
GEOGRAPHIC

SAMURAI,  
GUERRIERI  
DA LEGGENDA

LA VALLE DEI RE  
L'ESPLORAZIONE  
DELLA NECROPOLI REALE

EPIDAURO,  
CASA DI CURA  
DELLA GRECIA

UN MESSIA  
CONTRO ROMA  
LA GUERRA DI  
SIMON BAR KOKHEBA

# LA MORTE DI GIULIO CESARE

IL COMLOTTO DELLE IDI DI MARZO

PERIODICITÀ MENSILE - ESCE IL 19/06/2020 - POSTE ITALIANE S.P.A. PRESSIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 355/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004, N° 46)  
AUT. MIN. 065/P. 72018 ART. 1 COMMA 1 - LOJMI, GERMANIA 12 € - SVIZZERA C. TICINO 10.20 CHF - SVIZZERA TO 10.50 CHF - BELGIO 9.50 €



N. 137 • LUGLIO 2020 • 4,95 €

# Trotula, pioniera della medicina delle donne



**Pietro Greco**  
**TROTULA.**  
**LA PRIMA DONNA**  
**MEDICO D'EUROPA**  
 L'asino d'oro, 2020;  
 207 pp.; € 15

**D**edicò la sua vita a sanare le patologie connesse alla natura femminile, partendo dal presupposto che molte donne provavano imbarazzo a rivolgersi ai medici maschi. Trotula De Ruggiero, nata e vissuta a Salerno nell'XI secolo, si concentrò sul corpo delle donne in un momento in cui persino i discorsi su tale argomento erano sgraditi o considerati sconvenienti. Da un punto di vista religioso il corpo delle donne era considera-

to la fonte primaria del peccato, mentre da quello culturale esso doveva essere sottratto alla vista di altri uomini, a eccezione dei mariti. Sulla base di tali presupposti il giornalista scientifico e scrittore Pietro Greco spiega i meriti più grandi della cosiddetta *sanatrix salernitana*: «È davvero lei la donna che mille anni fa o poco meno ha inaugurato, almeno in Europa, la ginecologia, l'ostetricia e più in generale la medicina delle donne, cioè pensata

per le donne e fatta da donne». Esponente autorevole della scuola medica salernitana, teorica della prevenzione attraverso l'igiene, Trotula si occupò anche di cosmesi. Secondo l'autore, «con molti secoli d'anticipo, giunge alla medesima conclusione dell'attuale Organizzazione mondiale della sanità: la salute non è solo l'assenza di malattie, ma molto di più. È benessere fisico e psichico». Eppure di questa donna medico si è negata persino l'esistenza, come accadde a molte altre nel momento in cui arrivarono a ricoprire ruoli di rilievo. Addirittura secondo l'autore, «si è ammesso che, se proprio è esistita, allora non poteva che essere un maschio». ■

# Profete e visionarie dalle corti alla clausura



**Marina Caffiero**  
**PROFETESSE**  
**A GIUDIZIO**  
 Morcelliana, 2020;  
 170 pp.; € 17

**E**rano chiamate “beate del principe” oppure “sante di corte” le donne cui tra XV e XVI secolo venivano riconosciute particolari doti spirituali e soprannaturali. Acclamate dalle folle, esse godettero di un largo seguito, capaci com'erano d'influenzare le scelte dei principi. Erano profete, visionarie, in generale donne dal forte carisma: con le loro profezie intervenivano indirettamente nella politica degli stati dell'Italia centro-set-

tentrionale. Nell'epoca del cosiddetto “Rinascimento delle sante vive” donne come Lucia da Narni a Ferrara, Osanna Andreasi e Stefania Quinzani a Mantova o Veronica di Binasco a Milano arrivarono al rango di pie consigliere. Le loro profezie davano legittimazione soprannaturale al potere politico, rafforzando di conseguenza il consenso del principe. Nelle loro mani stava cioè il potere di favorire la pace o la guerra: «Le profezie diventavano atto

politico, volto a pronosticare e quindi a spiegare e soprattutto a esorcizzare calamità naturali e castighi divini, come la peste o le guerre, ma anche a spingere il potere laico ad attuare un determinato programma». Con queste parole la storica Marina Caffiero spiega il grande margine in termini di autonomia detenuto da sante, profete e visionarie fino a quando la Chiesa, uscita dal Concilio di Trento (1545-1563), non relegò queste ragazze alla clausura nei conventi. Secondo l'autrice, infatti, «la paura del demone e della sua costante presenza nel mondo si alleava con il timore maschile della concorrenza del ruolo femminile all'interno della società cristiana». ■